

CONSORZIO DELLA BONIFICA RENO-PALATA

Il servizio irriguo ambientale svolto dal Consorzio rende disponibile l'acqua ai produttori agricoli della pianura occidentale attraverso i canali di bonifica opportunamente invasati durante il periodo estivo. Massima attenzione è posta agli aspetti qualitativi - oltre che quantitativi - della risorsa idrica attraverso soluzioni tecniche finalizzate e una pianificazione degli investimenti in accordo con gli altri enti competenti.

Carla Zampighi, Stefano Bollini

È giunto il momento di dimostrare che la conoscenza, la cultura, la tecnica, le innovazioni permettono di gestire un territorio e le sue risorse nel rispetto delle esigenze di chi lo vive e garantendone la conservazione a vantaggio delle generazioni future.

È giunto il momento di dimostrare che interessi puramente economici, *lobby*, desiderio di prevalere, non sono i principali motori che guidano le scelte nel campo dell'utilizzo e della tutela quali-quantitativa della risorsa idrica sia sotterranea che superficiale e più in generale nel mantenimento e, se possibile, miglioramento dell'ambiente in cui viviamo. Se così non fosse saremmo di fronte a un non tanto lento processo di degrado ambientale con carattere di irreversibilità, da monte a valle. Premessa doverosa per inquadrare meglio il problema e per sottolineare che ogni componente delle comunità in cui viviamo è singolarmente coinvolto in un percorso di riequilibrio, razionalizzazione, migliore dislocazione e utilizzo dell'acqua.

I consorzi di bonifica, che altro non sono che "condomini di proprietari", hanno un'esperienza secolare in materia, essendo gli eredi del reticolo idraulico artificiale, frutto dell'ingegno e dell'impegno di tutte le generazioni che si sono succedute per tenere separata l'acqua dalla terra e consentire lo svolgimento delle attività quotidiane. Canali, impianti idrovori e numerosi altri manufatti che da settembre a maggio dell'anno successivo allontanano l'acqua, nel periodo estivo vengono utilizzati per creare delle riserve idriche al servizio dell'agricoltura e dell'ambiente.

Un lavoro giornaliero, costante, efficace che si traduce in beneficio per tutti.

Affrontare tutti gli aspetti di tale attività esula dal contesto dell'intervento in oggetto e si rimanda quindi ad altra sede, all'ampia bibliografia esistente e alle numerose iniziative organizzate dai singoli Consorzi. In questa sede preme sottolineare come l'operato del Consorzio di Bonifica Reno Palata in materia di risorsa idrica, così come quello degli altri consorzi, seppur faticosamente è il frutto delle numerose azioni di concertazione fra tutti gli organismi che si occupano di acqua sotterranea e superficiale.

Il servizio irriguo-ambientale

Le attività del Servizio irriguo-ambientale del Consorzio, attivo dal 15 maggio al 15 settembre di ogni anno, variano all'interno del comprensorio di pianura in base alla disponibilità di acqua.

Si tratta, in ogni caso, di acqua di superficie, prelevata per la maggior parte dal Po e in minor misura da Panaro, Reno, Samoggia e Lavino e distribuita nei canali di bonifica per renderne possibile l'attingimento da parte degli agricoltori e per scopi ambientali.

Dove strutturalmente non è possibile con tali acque raggiungere territori agricoli, all'interno dei canali vengono trattenute le cosiddette "colatizie" (acque bianche di varia natura e acque reflue di depuratori) che altrimenti defluirebbero nei fiumi e non potrebbero in questo modo essere utilizzate.

Le funzioni di scolo e irriguo-ambientali vengono svolte spesso in condizioni di promiscuità dalla rete dei canali di bonifica che, nel periodo primaverile-estivo in assenza di criticità dovute allo smaltimento delle acque in eccesso, viene utilizzata come un grande e articolato vaso idrico.

Le modalità per "riempire" la fitta rete di canali sono diversificate e devono far fronte anche a problematiche legate all'opportunità di dirigere l'acqua in senso contrario alle forze gravitazionali; ciò determina la necessità di adottare soluzioni tecniche idonee a superare i dislivelli e a far risalire l'acqua lungo canali che, per la loro primaria funzione di scolo, hanno ricevuto una pendenza di senso opposto. In alcuni casi l'invaso può essere ottenuto mediante successivi sbarramenti realizzati lungo il canale; in altre situazioni, dove i dislivelli sono elevati, è necessario utilizzare dei veri e propri sistemi di sollevamento meccanico; viceversa, le cose si semplificano dove l'acqua può essere distribuita per caduta naturale.

Ad esclusione dell'acqua proveniente da Po tramite il sistema del Canale Emiliano Romagnolo, di cui si ha ancora disponibilità per tutto l'arco della stagione irrigua, e dell'acqua distribuita tramite il Sistema del Canal Torbido proveniente da Panaro - la cui disponibilità attualmente può essere garantita dal Servizio solo per i mesi di maggio e giugno -, le altre fonti di approvvigionamento sono assai aleatorie in quanto dipendono dall'andamento pluviometrico invernale e primaverile-estivo.

Data la diminuzione generalizzata e progressiva dei quantitativi di acqua disponibile, obiettivo primario del Consorzio è adottare e promuovere soluzioni e tecnologie idonee a ottimizzare l'uso della risorsa idrica, riducendone le perdite e favorendone il riuso.

Premiato l'impegno per la conservazione della risorsa

ECOMUSEO DELL'ACQUA

A Padulle di Sala Bolognese, nell'area storicamente critica sotto il profilo idrologico compresa tra il Samoggia e il Reno, si colloca l'innovativa proposta del Consorzio Reno-Palata: un centro museale per illustrare il rapporto fra gli uomini e le acque in un territorio che da secoli deve fare i conti con le intemperanze dei suoi fiumi. Un fabbricato ristrutturato ospita pannelli interattivi, totem informatici e altre tecnologie multimediali – oltre a un teatrino meccanico di burattini – mentre un percorso all'aperto permette di osservare le varie strutture di governo dell'acqua, quali corsi d'acqua naturali e artificiali, cassa di espansione, impianto idrovoro, e di apprezzare il contesto agroambientale in cui esse sono inserite, pregevole anche per spunti naturalistici e paesaggistici.

Le principali linee di azione del Consorzio in tema di risparmio idrico sono rappresentate dalla realizzazione diretta o dalla promozione di bacini di invaso territoriali e aziendali, da metodi di irrigazione virtuosi come la microirrigazione, da soluzioni tecniche e manovre idrauliche sostenibili in grado di trattenere nei canali la giusta quantità di acqua per l'agricoltura e l'ambiente con benefici per la componente sociale e produttiva del territorio.

Questo impegno è stato recentemente premiato nell'ambito del Forum nazionale sul risparmio e la conservazione della risorsa idrica, conferendo al Consorzio un riconoscimento nel contesto del Premio Pianeta Acqua per l'esperienza di risparmio idrico in agricoltura portata avanti sul Canal Torbido insieme ad alcuni frutticoltori di Savignano sul Panaro, che hanno trasformato il loro sistema irriguo da scorrimento a microirrigazione.

Gli aspetti quantitativi della distribuzione irrigua si connettono strettamente con gli aspetti qualitativi: l'acqua, infatti, è sempre più soggetta a carichi inquinanti provenienti anche dal settore civile e industriale spesso non compatibili con gli usi agricoli e ambientali. Le esigenze di una agricoltura di qualità richiedono buoni livelli qualitativi della risorsa idrica che spesso non sono raggiungibili, stante le condizioni attuali degli scarichi in corpi idrici superficiali.

La problematica è di carattere generale e di soluzione assai complessa; in tale contesto l'impegno del Consorzio è volto a individuare accorgimenti tecnici in grado di limitare al massimo l'apporto di acque di scarsa qualità all'interno degli invasi. Inoltre da tempo sono in corso sinergie con i pianificatori degli investimenti e con i gestori del servizio idrico integrato, per attivare azioni e tecnologie che rendano più compatibile agli usi ambientali e agricoli la qualità dell'acqua scaricata nei canali consortili, quali adeguamento delle reti fognarie e dei depuratori, sistemi di filtraggio, fitodepurazione.

PROGETTI IN CORSO PER UN USO RAZIONALE DELLA RISORSA

- Prolungamento del sistema CER in sinistra Reno. Tramite una condotta di adduzione dell'acqua proveniente dal sistema CER ("Tubone") sarà possibile servire una vasta area scarsamente provvista di risorse idriche superficiali. Inoltre in futuro la condotta adduttrice potrà essere oggetto di un prolungamento verso sud-ovest a monte della via Emilia, rendendo così possibile la distribuzione dell'acqua del CER ad aree idroesigenti a quote più elevate del comprensorio. L'opera s'inserisce nell'ambito del Piano Irriguo Nazionale.
- Invaso d'acqua superficiale nella cava disattivata di ghiaia Misley. È di prossima attivazione l'invaso irriguo, capace di immagazzinare 1,26 milioni di m³ di acqua, ricavato da una cava dismessa di ghiaia, in comune di San Cesario sul Panaro; sarà utilizzato come bacino d'accumulo di acque superficiali provenienti da Panaro e trasportate dal Canal Torbido a servizio della microirrigazione su un territorio di circa 1.200 ettari, in gran parte condotti a frutteto.
- Invaso a scopi plurimi a Pravarano. Il progetto, in fase preliminare, prevede la realizzazione di un invaso della capacità totale di circa un milione di m³ mediante alcuni sbarramenti in terra sul rio Cimisello in località Pravarano (Castello di Serravalle). La provvista di acqua, da dedicarsi a usi plurimi, consentirebbe tra l'altro l'irrigazione di un territorio agricolo situato nel settore pedemontano sud-occidentale della provincia di Bologna, nonché il mantenimento del minimo deflusso vitale nel Samoggia.
- Distribuzione irrigua e alimentazione del Canal Torbido al Molino del Secco (Crevalcore). In corrispondenza del nodo idraulico "Molino del Secco" è stata collocata una stazione di pompaggio che consente di invasare direttamente il Canal Torbido fino a valle di Crevalcore ottimizzando tecnicamente ed economicamente la distribuzione dell'acqua di superficie proveniente dal Canale Emiliano Romagnolo, consentendone una gestione più efficace e diretta, riducendo perdite di percorso.
- Distribuzione irrigua in pressione a San Matteo della Decima. L'impianto irriguo si pone nell'ambito di un programma di interventi teso a separare le acque di scolo da quelle ad uso irriguo e, più nello specifico, a "portare" l'acqua del CER di buona qualità all'interno della Partecipanza Agraria di San Giovanni in Persiceto, dove esiste propensione per le colture orticole, per il mais da granella e per la presenza in loco del Centro stoccaggio cereali.
- Distribuzione irrigua interaziendale: dallo scorrimento alla microirrigazione. L'impianto è al servizio di 10 aziende frutticole in comune di Savignano sul Panaro ricadenti nel comprensorio del Consorzio delle ciliegia, della susina e della frutta tipica di Vignola. La realizzazione dell'impianto ha consentito il passaggio dal sistema irriguo per scorrimento a quello per microirrigazione, con oltre il 50% di risparmio idrico, beneficio per colture, migliore gestione agronomica aziendale e territoriale.
- Azioni di sinergia fra consorzio e consorziati. L'impiego, anche a livello aziendale, di invasi di accumulo delle acque piovane o prelevate dalla rete di distribuzione irrigua consortile lontano dai periodi di massima richiesta, ha il significato di razionalizzare l'uso della risorsa e di rendere più proficua l'interazione tra il sistema irriguo aziendale e quello consortile. Oltre agli invasi realizzati appositamente ex novo si può fare ricorso ai tanti maceri esistenti nel territorio di pianura.

È di prossima attuazione, da parte del Consorzio, una modulazione dei contributi irrigui che riconoscerà sconti agli utenti che impiegheranno tecniche irrigue ad alta efficienza (microirrigazione) e utilizzeranno a scopo irriguo invasi aziendali di dimensioni tali da garantire un'autonomia di approvvigionamento adeguata alla superficie da irrigare. Il Consorzio è altresì disponibile a fornire alle aziende assistenza tecnica relativamente alla pratica irrigua.

In conformità alle disposizioni del Piano di Tutela delle Acque, il Consorzio ha elaborato le "Misure per la gestione della siccità" relative al territorio di competenza. Il documento è finalizzato a individuare i possibili scenari di siccità, gli indicatori e i relativi sistemi di monitoraggio, i provvedimenti da attuare e le modalità di diffusione delle informazioni. Oltre alle opportune manovre idrauliche, se necessario, saranno attuati provvedimenti che riguarderanno gli utenti, come ad esempio selezione degli utilizzi della risorsa e turnazione dei prelievi anche in relazione all'efficienza degli impianti irrigui. Inoltre, con riferimento alla qualità dell'acqua, il Consorzio sta intensificando l'attività di vigilanza anche con la collaborazione del Corpo Forestale dello Stato, allo scopo di limitare apporti inquinanti che metterebbero a rischio la salubrità delle colture agricole, la fauna ittica e la ricchezza dell'ambiente in generale.



www.consorziorenopalata.it

Il Consorzio della Bonifica Reno Palata - ente di diritto pubblico nato il 1° gennaio 1988 in seguito alle leggi regionali n. 42 del 1984 e n. 16 del 1987 - è il frutto dell'unificazione del Consorzio di Bonifica Montana Alto Bacino del Reno e del Consorzio di Bonifica Palata Reno.

L'attuale Consorzio comprende due distretti: il distretto di pianura di 66.201 ettari (parte delle province di Bologna e Modena) e il distretto di montagna, di 130.034 ettari (parte delle province di Bologna, Modena, Prato, Firenze e Pistoia) per complessivi 196.235 ettari.

Le acque che provengono dai territori montani influenzano la gestione idraulica della pianura, per cui i due distretti risultano direttamente connessi.

Le opere di bonifica che gestiscono le acque del territorio di **pianura** sono impostate sul classico principio della separazione tra le acque dei terreni alti e le acque dei terreni più depressi. Le acque basse vengono pompate nei fiumi riceventi attraverso stabilimenti idrovori; le acque alte sono regolate da chiaviche emissarie e da casse di espansione. Nel distretto di pianura, collocato a sinistra del fiume Reno e a destra del fiume Panaro, il Consorzio provvede a eseguire e mantenere essenzialmente le seguenti opere di bonifica: 3 stabilimenti idrovori, 8 chiaviche, oltre 700 chilometri di canali, 305 ponti, 61 botti a sifone, 33 manufatti idraulici di sostegno e raccordo, 45 briglie, 2 casse di espansione e 9 impianti di sollevamento a servizio dell'irrigazione.

Il sistema irriguo-ambientale del Consorzio utilizza essenzialmente i canali di bonifica che, opportunamente invasati nel periodo estivo, si trasformano in riserve d'acqua.

Nel distretto di **montagna**, il cui comprensorio è rappresentato per gran parte dal settore occidentale del territorio montano bolognese, il Consorzio segnala i movimenti franosi, sorveglia le opere di difesa idraulica (briglie, traverse, difese spondali, ecc.) ed esegue lavori, utilizzando fondi propri e sollecitando gli interventi e i finanziamenti pubblici necessari alla tutela del territorio.

L'attenzione verso la sicurezza idraulica del comprensorio è accompagnata dalla cura volta a migliorare l'ambiente (con particolare riferimento alla qualità della risorsa idrica) e il paesaggio, a favorire la biodiversità e a promuovere iniziative al servizio delle aziende agricole.

Affinché i cittadini siano consapevoli dell'importanza di tale operato, il Consorzio è infine impegnato nella divulgazione, a vari livelli, dei temi di propria competenza.

Per far fronte in concreto ai compiti descritti, i proprietari di immobili situati all'interno del comprensorio, versano il contributo consortile calcolato sulla base di parametri determinati dalle leggi vigenti.

Il Consorzio si avvale di una struttura articolata che occupa complessivamente 63 dipendenti dalle diverse funzioni. La sede principale del Consorzio è a Bologna, mentre a San Giovanni in Persiceto e a Lama di Reno in Comune di Marzabotto, sono situate le sedi decentrate, rispettivamente dei territori di pianura e di montagna.